

Anno 12
Numero 26
Aprile
2022

**Periodico
del Comune
di Coldrerio**



Dietro al Colte

CULTURA

**Favorire l'accesso
alla cultura**

DOSSIER

**Coldrerio
solidale**

IL PERSONAGGIO

**Gli allievi di quinta
intervistano Don Paolo**

Impressum

Dietro al Colle – N. 26 – 04.2022
Periodico del Comune di Coldrerio

Redazione
Gabriella Da Rin

Hanno collaborato a questo numero

Allievi di quinta elementare
Assemblea Genitori Coldrerio
Ivan Camponovo
Francesco Galetta
Linda Locatelli
Parroco Don Paolo
Gabriella e Giuseppe Solcà
Claudio Valsangiacomo

Si ringrazia

Massimo Agustoni
Daniele Rampinini
Nicola Riva
Alessandro Solcà

Foto di copertina
Claudio Valsangiacomo

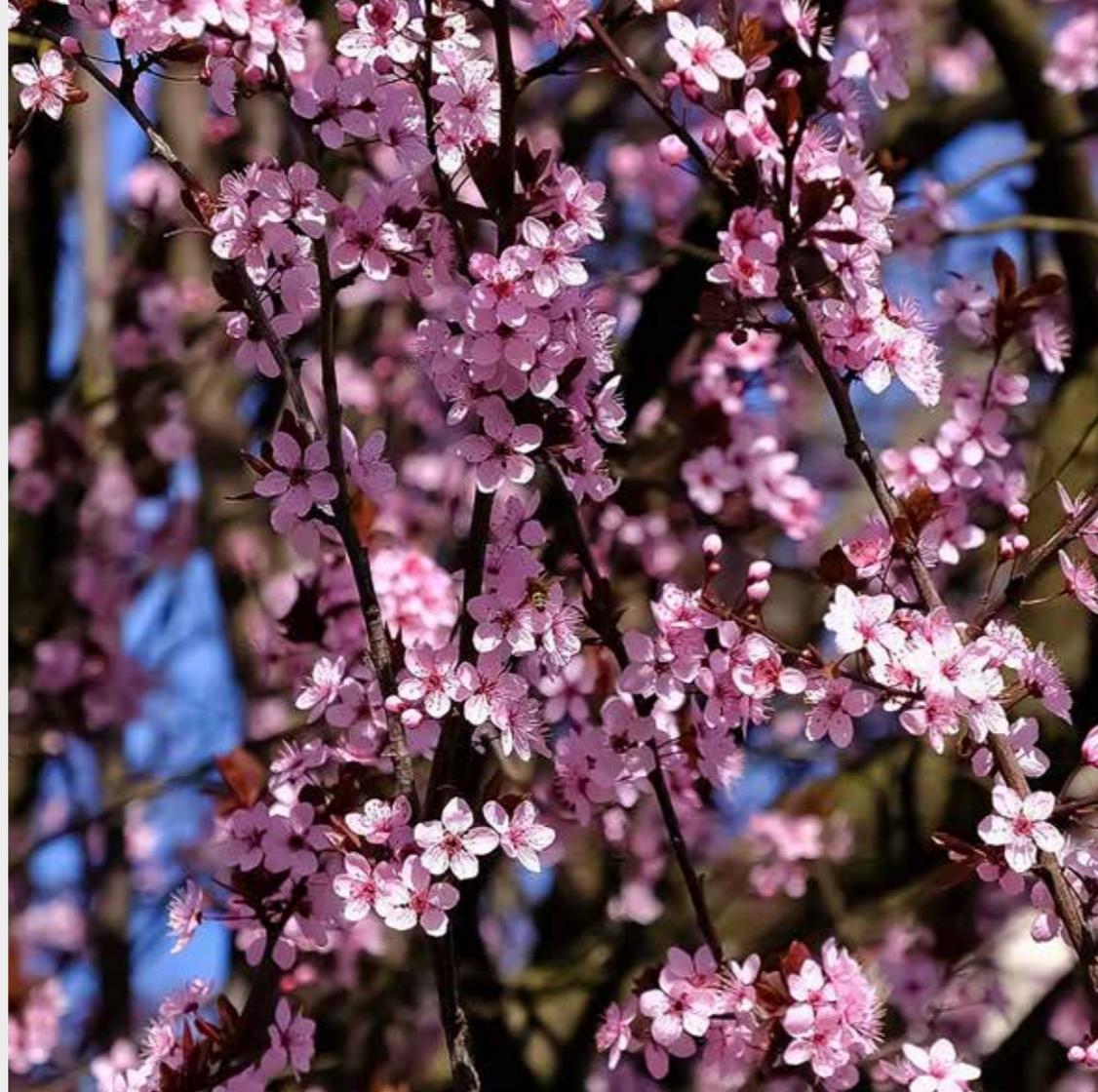
Grafica
MadBall.ch Sagl
Via Cantonale 22
CH - 6917 Barbengo

Stampa
TipoOffset Chiassese
Via Bressanella
CH - 6828 Balerna

www.coldrerio.ch



Scopri tutti i numeri
di *Dietro al Colle*
scansionando con
il tuo telefonino
questo codice QR.



Indice

EDITORIALE	• Riflessioni sulla scuola	Pag. 4
ATTUALITÀ	• Ritorna finalmente La Passione di Coldrerio	Pag. 6
CULTURA	• Favorire l'accesso alla cultura	Pag. 7
STORIA	• 325 anni fa: 23 aprile 1697... un evento strepitoso a Coldrerio!	Pag. 8
DOSSIER	• Coldrerio solidale	Pag. 13
ENERGIA E AMBIENTE	• Energia: illuminazione naturale o elettrica? Lasciate entrare il sole! • Ambiente: l'impermanenza	Pag. 19 Pag. 23
IL PERSONAGGIO	• Gli allievi di quinta intervistano Don Paolo	Pag. 26
LE RICETTE	• Zuccotto di colomba con crema al mascarpone e fragole	Pag. 33
PASSATEMPO	• Passatempo per Pasqua	Pag. 36



AGENDA: nessun evento è ancora stato pianificato. Gli eventi organizzati nel corso dell'anno verranno pubblicati sul portale del Comune e i cittadini saranno informati tramite circolare.

Riflessioni sulla scuola

Considerando, che la felicità di una Repubblica ben costituita deriva principalmente dalle savie istituzioni, e da una buona educazione; mentre da uomini bene educati si può sperare ogni bene, e dalla ignoranza nascono tutt'i vizi, e disordini [...]. In ogni Comune vi sarà una scuola, ove s'insegnerà almeno leggere, e scrivere, ed i principi di aritmetica [...].

Comincia così – nel 1804 – la storia della scuola ticinese. Una legge della scuola che, pur incontrando non pochi limiti pratici negli anni e decenni che seguirono, ribadiva alcuni principi tipici dell'educazione pubblica moderna che

poi si sarebbero affermati un po' ovunque: una scuola per tutti, obbligatoria, al servizio della persona e dell'intera società. Saper leggere, scrivere e far di conto come leva per uno sviluppo personale e sociale. I due secoli successivi non furono tutti rose e fiori e riserverono anzi, nel Novecento, tra le peggiori esperienze di guerra e di dominio della storia umana.

Non bastano quindi da sole le carte, le leggi e le istituzioni per garantire una convivenza civile e pacifica. Eppure, continuiamo ad essere convinti che il futuro di una società dipende, come si

dice spesso, dagli investimenti sulle giovani generazioni, che persone istruite e formate siano comunque un primo essenziale passo per sperare "ogni bene". E su questo è difficile che persone ra-



Le scuole comunali di Coldrerio ad inizio '900



Francesco Galetta

gionevoli non si trovino d'accordo, tanto che non di rado succede di scadere in semplicistiche e a volte banali affermazioni: il nostro futuro sono i giovani; lasciamo spazio ai giovani; valorizziamo i giovani... chi più ne ha, più ne metta, a condizione di rifugiarsi un po' per comodità, un po' per mancanza di fantasia, nella speranza che le ragazze e i ragazzi di oggi ci risolvano qualche problema di domani. Quando ci si chiede cosa significa investire sui giovani e come s'intende farlo, si entra inevitabilmente nel mondo delle politiche formative, così necessarie ma forse fin troppo leggermente trattate e discusse nella pubblica opinione.

Le finalità profonde della scuola rischiano a volte di sparire tra le nebbie di una retorica pedagogica e di tecnicismi vari che abbondano ormai nelle valigie degli addetti ai lavori: competenze trasversali, competenze metodologiche, competenze sociali, finanche competenze non

cognitive (sdeng!). Insomma, competenze su competenze che le scuole di ogni ordine e grado costruirebbero di giorno in giorno. E siccome, se vogliamo prenderla un po' larga, "il problema non è leggere Novella 2000, ma leggere solo Novella 2000" (cit.), per la scuola il problema non è parlare di competenze, ma parlare solo di competenze, in modo piatto e superficiale. Nell'attesa quindi di un necessario dibattito sul futuro della scuola ticinese, ricordiamo almeno una delle sue nobili finalità facendo ancora una volta riferimento ad una legge della scuola, quella attualmente in vigore. Con i tempi che corrono, la cosa sembra urgente:

La scuola [...] sviluppa il senso di responsabilità ed educa alla pace, al rispetto dell'ambiente e agli ideali democratici (Legge della scuola del 1990, art. 2).

Francesco Galetta
Municipale

Ritorna finalmente La Passione di Coldrerio

L'atteso appuntamento della rappresentazione "La Passione di Coldrerio", dopo due anni di assenza, si svolgerà mercoledì 13 aprile 2022 dalle ore 21.00.

Per informazioni dettagliate vi rimandiamo al sito internet:

www.lapassionedicoldrerio.ch



Favorire l'accesso alla cultura

Per sensibilizzare e avvicinare i suoi cittadini all'arte e alla cultura, il Municipio di Coldrerio offre delle agevolazioni sugli ingressi al m.a.x. museo di Chiasso e da quest'anno anche alla Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate, principale polo di studio per l'arte antica del nostro territorio, dal Rinascimento al XIX secolo.

L'Esecutivo ci tiene a ricordare che presso la Pinacoteca Giovanni Züst è presente il dipinto "Sacrificio Pagano" di Pier Francesco Mola, noto

pittore di Coldrerio, di proprietà del Comune. Ulteriori dettagli sulle modalità d'ingresso ai musei, li trovate sul sito internet comunale:

www.coldrerio.ch

Sezione Sport Cultura e Tempo Libero



325 anni fa

23 aprile 1697... un evento strepitoso a Coldrerio!

La "Ribellione degli uomini di Coldrerio" contro i Canonici di Balerna

Una vicenda che si concluse solo vent'anni dopo, il 6 marzo 1717!

Con il diffondersi del Cristianesimo, per l'organizzazione ecclesiastica fu operata una suddivisione del territorio in circoscrizioni chiamate "Pievi". Con questo termine si intendeva una vasta zona dove risiedevano fedeli, che facevano capo a una chiesa

principale (chiesa "plebana") dotata di fonte battesimale e altri edifici. Vi erano inoltre Oratori rurali senza battistero e senza clero stabile.

Coldrerio apparteneva alla **Pieve di Balerna** e diventò parrocchia autonoma nel 1593, pur mantenendo legami con la pieve, soprattutto per questioni di carattere finanziario. Successive rivendicazioni da parte dei Canonici portarono al sopraccitato grave scontro.

Le tappe della ribellione

Pomeriggio del 22 aprile 1697
Vigilia di San Giorgio

Si sentono improvvisamente suonare le campane. Il Console del comune, Antonio Mola – accompagnato da Giuseppe Volta Vergo, dai fratelli Francesco e Bernardo Girola, da Antonio Soldati e da Tomaso Livio – si avvia verso la chiesa per vedere cosa stia succedendo.

Appena entrati, vedono nel coro due Canonici di Balerna (i preti Pietro Rossi e Carlantonio Bosia) che si sgolano a cantar il "vespero" (canti sacri delle funzioni pomeridiane festive). Sono accompagnati da due "servi" incaricati di suonare le campane e di fungere da testimoni. Insieme con loro vi è il notaio Cosma Pahernio, pure di Balerna.

I Canonici, vistisi circondati, dettano in tutta fretta all'avvocato Pahernio il testo di un documento che, appena rogato, viene firmato dai due testimoni sopraccitati.

I nostri uomini sono esterrefatti. Uno di loro (un Girola) non si lascia prendere alla sprovvista e ha immediatamente la forza di reagire, facendo subito opposizione al documento appena stilato. Allora il notaio Pahernio, dietro ordine dei Canonici, rovescia il tavolino e fugge tenendo ben stretto il foglio, seguito dai preti e dai loro servitori.

Mattino del 23 aprile
Festa di San Giorgio

Il curato di Coldrerio, don Francesco Livio, aspetta l'arciprete di Balerna che (secondo quanto stabilito con l'atto di fondazione della parrocchia)

ha il diritto di celebrare la Messa cantata in quel giorno. Non vedendolo arrivare, quando l'orario fissato è ormai passato da un pezzo, propone agli amministratori della chiesa di affidare al prete Leonardo Mola di Coldrerio, Canonico a Uggiate (che si trova in sagrestia in attesa di celebrare una "Messa bassa") l'incarico di celebrare la Messa cantata. Poco dopo l'inizio della celebrazione, il prete Mola vede entrare in chiesa il canonico Bosia trafelato e con la cotta addosso, che gli si avvicina, lo assale con grande violenza e aiutato dal canonico Carlantonio Pahernio tenta di strapparla via dall'altare.

I due canonici gli tirano calci, lo malmenano, cercano di levargli i paramenti e di trascinarlo fin sotto la lampada in mezzo al coro. Il povero celebrante non fa altro che ripetere: "Ma che succede? Perché? Io ho ricevuto questo incarico dagli uomini!"

Il parapiglia tra i sacerdoti suscita un grande subbuglio e la vivacissima indignazione dei fedeli presenti, che gridano ai Canonici di mostrare almeno rispetto per il Santissimo presente nel tabernacolo e ricordano loro che il Comune ha riscattato il diritto di "Stazione" da oltre un secolo.

I due Canonici intanto continuano a schiacciare per terra il prete Leonardo Mola. A quel punto alcuni degli uomini presenti invadono il coro, fortunatamente nel momento in cui il Canonico Pahernio si accinge a colpire Don Mola alla testa, con un bastone.

Il figlio di Giacomo "Solchà" si introduce per difenderlo, ma arrischia di rimanere ucciso. Fortunatamente uno dei Girola riesce a sviare un colpo diretto alla testa del malcapitato. In quel momento entra in chiesa anche l'arciprete di Balerna e i fedeli lo

pregano di far cessare le violenze dei suoi Canonici. Questi risponde che non può far nulla per farsi obbedire da quegli "energumeni" e se ne va.

Viene rincorso e pregato di continuare la Messa cantata, ma lui si limita a protestare per difendere i suoi diritti pecuniari, pregiudicati dai suoi stessi Canonici. Esce poi subito di chiesa, dichiarando di voler andare a pranzo perché è già passato mezzogiorno.

I Canonici, circondati dagli uomini di Coldrerio, temendo per la propria incolumità, lasciano libero il celebrante e se ne vanno in tutta fretta, tra le urla dei fedeli indignati per il comportamento violento e sacrilego dei suddetti preti di Balerna.

Le conseguenze della rivolta

La Comunità di Coldrerio, dopo la faticosa giornata dello "scontro" con i Canonici dovrà affrontare un lungo periodo molto travagliato.

- Lo stesso giorno dell'increscioso evento, il Console (= sindaco) di Coldrerio, accompagnato da altri uomini, si reca alla pretura di Mendrisio per denunciare al Landfogto Uttigen di Zugo il grave tafferuglio avvenuto nella chiesa di San Giorgio.

- Nei giorni seguenti i Canonici, informati dal Landfogto, presentano una controdenuncia, sostenuta dai due testimoni che li hanno accompagnati a Coldrerio la vigilia di San Giorgio. A conclusione dell'inchiesta, il Landfogto dichiara che gli uomini di Coldrerio non erano stati per nulla intenzionati a impedire il culto divino,

ma unicamente avevano voluto vietare ai Canonici di rivendicare diritti persi da oltre un secolo.

- Nel frattempo i Canonici hanno informato il Vescovo di Como di quanto successo. Rivendicano il diritto di fare appello alla Santa Sede e al papa, Innocenzo XII, per far valere le proprie ragioni.

- Fanno anche ricorso al "Sindacato" dei Dodici Cantoni Svizzeri, per querelare i cittadini di Coldrerio. Il "Sindacato" è una commissione composta dai rappresentanti dei Cantoni sovrani, con il compito di fare, ogni anno, un giro di ispezione nei baliaaggi per controllare la gestione dei landfogti, celebrare i processi di appello, ascoltare le lagnanze dei sudditi, ... Nel successivo mese di agosto questo organismo, riunito a Lugano, esamina gli atti e pronuncia il proprio

verdetto: "Chi ha preso delle botte deve tenersele e ogni parte deve sostenere le proprie spese". Per il resto, la comunità di Coldrerio e i suoi uomini vengono pienamente assolti.

- Il Vicario generale del vescovado di Como, per regolare i contrasti con i Canonici, invia ai cittadini di Coldrerio una citazione a comparire davanti al tribunale ecclesiastico. Questi si rivolgono all'avvocato Cigalini (che ha una villa a Coldrerio) che li accompagna da un certo Neri, che dovrebbe provvedere a tutelarli. Verosimilmente, questi non deve aver fatto alcun intervento a favore dei suoi assistiti ... (e neppure il Cigalini !!!) ... viste le conseguenze che ne sono derivate.

- Poiché si è lasciato trascorrere il termine fissato per il ricorso, gli abitanti di Coldrerio sono castigati dal vescovo Francesco Bonesana con una

grave sanzione ecclesiastica: l'**interdetto**. Questa pena era l'equivalente di una "**scomunica collettiva**", con varie conseguenze e restrizioni dal punto di vista religioso. In particolare: la sospensione di tutte le manifestazioni pubbliche di culto in un determinato luogo (in questo caso: nelle chiese di Coldrerio), l'impedimento ad accedere alle celebrazioni religiose e a ricevere i sacramenti. Con questa sanzione, i Canonici e la Curia Vescovile sono convinti di riuscire a seminare il panico tra la nostra gente, ma non ottengono l'effetto sperato!

Le difficoltà che si presentano nel lungo tempo (ben vent'anni!) che fa seguito alla "Ribellione" sono notevoli e di vario tipo: frequenti riunioni straordinarie della "Vicinanza" (cioè dell'assemblea degli uomini con drit-

to di voto) - convocazioni in “pretorio” da parte dei Landfogti - svariate cause giuridiche - trasferte di rappresentanti del comune (principalmente a Lugano, a Como, ... - addirittura un viaggio fino in “Valtolina” per farsi togliere dal vescovo Bonesana l’interdetto!) - ...

Ci si trova costretti a far fronte a molteplici e ingenti spese: richieste di risarcimenti - pagamento di parcelle degli avvocati - compensi a varie persone per loro prestazioni - tasse di giustizia - ..., tanto da dover far ricorso, a più riprese, a prestiti.

Nel 1704 la situazione finanziaria del Comune è talmente disastrosa che il Landfogto Phytton (che in quell’anno rappresentava a Mendrisio il canton Friburgo) deve concedere a Coldrerio la facoltà di promulgare un nuovo

decreto di “taglia” [imposta] sull’estimo [cioè sulla stima peritale della sostanza e del reddito dei cittadini] per poter racimolare il denaro necessario per far fronte alle gravose spese.

Solo nel marzo del 1717 si può porre fine alla interminabile diatriba, adattandosi ad accettare dei compromessi, come risulta dal documento «*Trasazione e convenzione tra il Capitolo di Balerna e la Comunità di Coldrerio e Villa sul contenzioso “STAZIONE”*».

Gli uomini di Coldrerio (pur non avendo potuto cantare vittoria – ma neppure umiliati da una cocente sconfitta) hanno avuto la soddisfazione di aver saputo tener testa a gente potente e prepotente quali erano, a quell’epoca, i Canonici di Balerna.

Gabriella e Giuseppe Solcà

DOSSIER

Coldrerio solidale



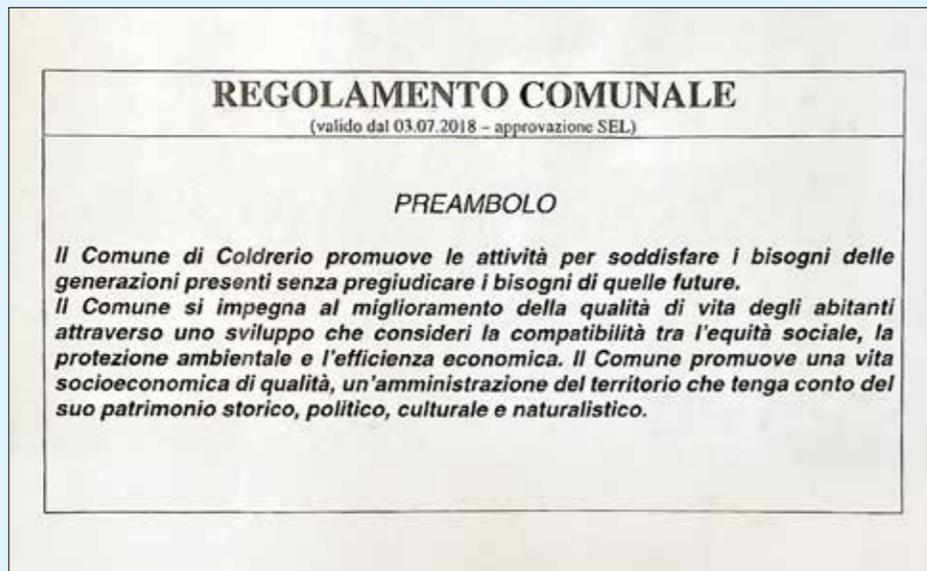
Il nostro piccolo Comune di Coldrerio opera da anni e con diversi strumenti nella promozione della sostenibilità e nella cooperazione allo sviluppo, sia a livello istituzionale, il Comune, che nella società civile, le Associazioni. L'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile e l'obiettivo numero 6, volto a garantire l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici per tutti, sono gli argomenti di questo contributo.

Preambolo sulla sostenibilità e Agenda 21

Nel 2007 il Consiglio comunale di Coldrerio approva nel suo Regolamento il preambolo sulla sostenibilità che regola tutto l'operato del nostro Comune. Poco dopo l'approvazione di questo preambolo

lo nasce nella comunità l'Associazione agenda 21, tuttora attiva, con l'intento di applicare i principi della sostenibilità sanciti nel Summit della terra di Rio de Janeiro del 1992.

Ecco qui di seguito questi principi:



Coldrerio, Comune solidale

Nello stesso anno, 2007, Coldrerio diviene il primo Comune ticinese a far parte della rete di comuni svizzeri solidali Soldarit'eau suisse (solidariteausuisse.ch), garantendo un centesimo per metro cubo di acqua potabile erogato alla popolazione a favore di progetti idrici nei paesi poveri del nostro pianeta,

si tratta di circa un franco per abitante all'anno.

Nondimeno, la società civile della nostra piccola comunità, fondando la propria motivazione nel voler far del bene, si attiva da



anni nel contesto dell'aiuto alle popolazioni più disagiate del mondo. Potremmo citarne molte di queste attività, una di queste opere di bene è stata illustrata proprio su questa rivista, nell'edizione numero 24, dell'aprile 2021: "Il piacere di aiutare e un modo autentico di conoscere".

Sviluppo sostenibile e Agenda 2030

La Svizzera si basa sulla nozione stabilita dalla Commissione mondiale dell'ambiente e dello sviluppo (Commissione Brundtland) che, nel suo rapporto "Our common future" del 1987 ha definito lo sviluppo sostenibile come uno sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i pro-

pri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i loro. È proprio questo principio che è stato iscritto nel Regolamento comunale di Coldrerio.

Nel 2015, i 193 Paesi membri dell'ONU hanno adottato l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile. In vigore dal 2016 con i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, l'A2030 costituisce il nuovo quadro di riferimento globale e universale per lo sviluppo sostenibile.

Gli Stati membri dell'ONU si sono dichiarati disposti a raggiungere insieme questi obiettivi entro il 2030. L'Agenda 2030 è quindi una pietra miliare tesa a trovare soluzioni comuni alle grandi sfide del

pianeta, quali l'estrema povertà, i cambiamenti climatici, il degrado dell'ambiente e le crisi sanitarie. L'A2030 vale per tutti i Paesi, al Nord come al Sud, e pone una serie di priorità per lo sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030.

Spiegato in poche parole, l'A2030 vuole aumentare l'indice di sviluppo umano nei paesi in via di sviluppo (speranza di vita, educazione e reddito) e ridurre l'impronta ecologica dei paesi ricchi.

La popolazione svizzera, per esempio, consuma risorse pari a quasi 3 pianeti, gli emirati arabi ne consumano 10, gli Stati Uniti 5, mentre i paesi più poveri dell'Africa si situano al disotto di 1 pianeta. Gli elementi essenziali dell'A2030 sono i

17 obiettivi di sviluppo sostenibile, che si raggruppano in cinque principi fondamentali quali le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e la collaborazione (le 5 P; in inglese: people, planet, prosperity, peace, partnership).

Gli OSS tengono conto in maniera equilibrata delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, ossia economica, sociale ed ecologica. Per la prima volta, un solo documento programmatico riunisce lo sviluppo sostenibile e la lotta alla povertà! Nel suo piccolo, Coldreio si adopera aprendo più fronti in questo settore.

L'obiettivo 6 vuole garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti. L'accesso all'acqua potabile e ai

servizi igienici di base è un diritto umano e, insieme all'acqua come risorsa, rappresenta un fattore determinante per tutti gli aspetti dello sviluppo sociale, economico e ambientale.



Progetto Solidarit'eau Suisse ad Hawassa, Etiopia

Ed è proprio l'obiettivo numero 6, l'accesso all'acqua potabile per le popolazioni più vulnerabili, l'obiettivo di un progetto promosso dall'ONG ticinese Saed e dalla SUPSI nel sud dell'Etiopia, ad Hawassa. Progetto finanziato nell'ambito della piattaforma Solidarit'eau suisse. Il progetto CLARA nasce nel 2019 ad Hawassa, una delle città più grandi dell'Etiopia, in continua espansione demografica dovuta alla natalità interna e al continuo afflusso dalle campagne di persone vulnerabili. Nelle zone intorno alla città, l'acqua è distribuita con fontane comunitarie da cui le persone riempiono delle taniche gialle. Per le scarse pratiche

igieniche, queste taniche sono una fonte di una ricontaminazione con contaminanti fecali, causa di banali malattie gastroenteriche e con un alto tasso di mortalità infantile. CLARA è una tecnologia appropriata sviluppata in collaborazione con l'Università di Hawassa volta a favorire una disinfezione dell'acqua più sostenibile. Il cloro viene prodotto in loco, e non importato, utilizzando energia solare e sale da cucina ed automaticamente dosato in base alla quantità di acqua. Attraverso questo progetto, si intende promuovere le buone pratiche di igiene nelle scuole e garantire l'accesso all'acqua potabile a 10'000 abitanti.

Claudio Valsangiacomo
Professore SUPSI e membro del
Corpo svizzero di aiuto umanitario



Illuminazione naturale o elettrica? Lasciate entrare il sole!

In molte case c'è troppo poca luce. Vecchi trucchi e nuove tecniche ci aiutano a portare la luce naturale in appartamenti e uffici. Risultato: una migliore qualità della vita e un minor consumo energetico.

L'uomo ha da tempo trasformato la notte in giorno. Quasi 150 anni fa, con la scoperta della lampadina, Thomas Alva Edison ci ha liberati dalla dipendenza della luce naturale. Da allora, la nostra giornata non si ferma più al tramonto e possiamo decidere li-

beramente quando spegnere la luce. Tuttavia, i vantaggi del progresso hanno messo in ombra alcuni dei benefici della luce solare, facendo sì che gli architetti sfruttassero molto meno la luce naturale rispetto a prima della scoperta della luce elettrica.

Questo aspetto tipico dell'epoca moderna viene analizzato anche dalla Scuola universitaria di Lucerna, che offre seminari di formazione in cui i designer possono riscoprire l'uso della luce naturale. Evidentemente ci sono

grandi lacune. «L'architettura ha perso molte conoscenze in quest'ambito», afferma Christian Vogt, uno dei più importanti lighting designer svizzeri. Negli ultimi 25 anni il suo studio di progettazione vogtpartner ha realizzato oltre 700 progetti di illuminazione a livello internazionale e ricevuto numerosi riconoscimenti.

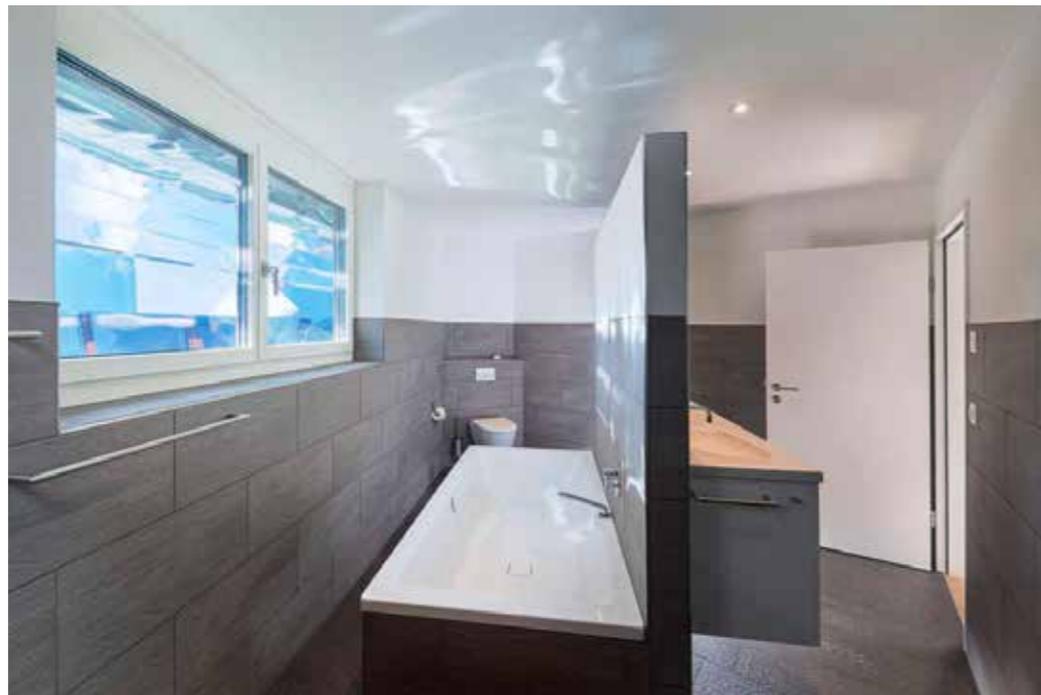
«La luce del cielo non ha eguali». Nei progetti di Christian Vogt la luce naturale ha un ruolo importante e viene impiegata tutte le volte in cui è pos-

sibile farlo. «La luce del cielo non ha eguali in termini di colore, vivacità e gamma, nonostante tutti i progressi dell'industria dell'illuminazione. Sfruttare queste qualità va a beneficio del benessere fisico e psichico delle persone, in quanto l'irradiazione stimola molte funzioni corporee.» Christian Vogt, lighting designer.

«L'irradiazione stimola molte funzioni corporee. Per questa ragione molti esperti incoraggiano per il futuro l'introduzione di progetti di illuminazione integrati e l'impiego di quanta più luce naturale a tutto spettro possibile. L'uomo moderno trascorre il 90 per cento del tempo in ambienti chiusi, quindi c'è una forte esigenza della cosiddetta "pianificazione degli impatti biologici dell'illuminazione"».

Copenaghen ha riconosciuto l'utilità della luce naturale più di dieci anni fa, integrandola addirittura nella pianifica-

zione urbanistica. Nella capitale danese le norme edilizie prevedono l'impiego di una quantità minima di luce naturale.



Più luce diurna senza costose ristrutturazioni

Ma cosa accade quando si costruiscono case unifamiliari e altri immobili? È necessario investire in lavori di ristrutturazione costosi per far entrare più luce solare nelle proprie case? La risposta è no. Spesso, infatti, con poco sforzo è possibile inondare di luce naturale gli ambienti cupi.

Inoltre, l'industria ha sviluppato diversi prodotti per lasciar entrare in casa la luce solare come, ad esempio, lucernari e camini di luce. Il principio su cui si basano non è nuovo: il primo brevetto fu depositato in Inghilterra nel 1881. Un aggiustatutto ebbe l'idea di far convogliare la luce nelle abitazioni attraverso dei tubi a specchio come si fa per l'acqua.

I moderni sistemi funzionano in modo analogo, accumulando la luce sola-

re sul tetto o in altre aree esterne e trasportandola negli edifici attraverso tubi rivestiti di materiale altamente riflettente (ad es. argento tecnico). Le lenti concave distribuiscono la luce in modo mirato nell'ambiente designato.

La quantità di luce convogliata attraverso il sistema di tubi è notevole. Secondo il fornitore, è sufficiente a illuminare con la luce del sole anche gli scantinati senza finestre.

Come far entrare più luce naturale in casa:

- Le pareti chiare riflettono meglio la luce naturale incidente, diffondendola nel locale.
- Non posizionare mobili scuri e di grandi dimensioni direttamente accanto e sotto le finestre.
- Speciali persiane fanno entrare la luce nel locale: le lamelle superiori sono rivestite e inclinate in modo diverso.

- Una cornice più chiara intorno alla finestra aumenta il volume di luce (un davanzale verniciato a specchio ha un effetto simile). Superfici laccate lucide o piastrelle (in vetro) di colore chiaro garantiscono più luminosità.
- Un parquet in rovere oliato o verniciato riflette meglio la luce di un pavimento in rovere affumicato.
- Se l'area esterna davanti a una finestra è rivestita con un pavimento chiaro, la luce viene riflessa negli angoli dello spazio interno, che appare quindi più luminoso.
- Strisce strette di lucernari sono spesso molto più efficaci di grandi finestre, soprattutto in quartieri ad alta densità di edifici.

Sfruttare le conoscenze tradizionali

«Fino agli anni '50 era naturale progettare case unifamiliari con telai smussati nella parte interna sotto le finestre, spesso piccole, degli scantinati», afferma Christian Vogt. «In questo modo si lasciava entrare circa il 300 per cento di luce naturale in più rispetto ai telai ad angolo retto di oggi.»

Anche il posizionamento delle finestre era pianificato con maggiore attenzione. Un lucernario consentiva di ottenere cinque volte più luce rispetto a una finestra orizzontale delle stesse dimensioni. Avvicinando di soli 20 centimetri una finestra al tetto si lasciava entrare in casa quasi il doppio della luce. «Nonostante qualsiasi programma informatico

possa dimostrare questi fatti, stiamo a cambiare il nostro atteggiamento», tanto più che architetti e committenti spesso non sono consapevoli di queste connessioni e si rendono conto solo a posteriori che la qualità dell'illuminazione non è adeguata. Questo aspetto supporta un impiego più attento della luce naturale, disponibile in grande quantità, gratuita e totalmente sostenibile. In Svizzera ogni anno si spendono otto miliardi di franchi per l'energia elettrica, di cui circa il 12 per cento, corrispondente a sette miliardi di chilowattora, per l'illuminazione.

illuminazione efficiente con i LED

Con una bella luce si può creare un'atmosfera molto accoglien-

te. Passa al LED per l'illuminazione della tua impresa o della tua casa e con alcuni semplici accorgimenti raggiungerai risultati sorprendenti: la moderna tecnologia LED e una regolazione ottimale della luce ti permettono di risparmiare denaro ed energia.

Con misure adeguate è possibile dimezzare il consumo energetico senza che le persone debbano accettare restrizioni significative. Un impiego intelligente della luce naturale può dare un piccolo ma importante contributo in questo senso.

Svizzera Energia



L'impermanenza

Nel mio articolo, apparso sul n° 24 di questo periodico, con il titolo "Il tempo", invitavo il lettore a recarsi all'interno di un bosco per immergersi nella sua serenità, dove la vita è scandita dai ritmi primordiali della natura. Ben diverso da quella a cui siamo abituati a convivere nella frenesia della vita quotidiana.

Ma attenzione, il tempo che viviamo in questo contesto naturale non è ovviamente statico. Se impariamo ad essere attenti osservatori, ci accorgiamo che questo è perennemente in continuo cambiamento scandito dall'alternanza delle stagioni. Se osserviamo il fiume, esso non si presenta mai uguale; in base alle correnti, lo scorrere dell'acqua muta di continuo. Secondo dopo

secondo, l'acqua cambia il percorso attraverso gli ostacoli che trova lungo il suo cammino. Vi accorgete che anche il bosco è in lento e perenne cambiamento; a differenza delle stagioni, esso è rigoglioso in estate e spoglio in inverno, colorato in autunno e fiorito in primavera.

Tutto questo si spiega con un concetto filosofico ben definito e chiamato "Impermanenza", che non è altro che la fugacità dei fenomeni. Cioè tutto muta, tutto è passeggero, mentre nulla è eterno. Se impariamo a convivere con questo concetto, ci accorgiamo che la permanenza è solo un'illusione, dettata dalla paura di accettare che tutto intorno a noi cambia. Questo ci aiuta ad apprendere che dob-



Le quattro stagioni
nel Parco Valle della Motta.
Foto Ivan Camponovo.

biamo avere uno sguardo sereno sul fluire di tutte le cose. E però molto importante essere consapevoli che non dobbiamo rassegnarci ad essere in balia impotente degli eventi; specialmente per quel che riguarda la nostra persona; per esempio, la salute fisica e mentale passa attraverso la cura che abbiamo del nostro corpo. In sintesi, una vita condotta in modo equilibrata e sana rappresenta una buona possibilità di invecchiare in salute. Pur rimanendo consapevoli che la giovinezza sarà comunque destinata a tramutarsi in vecchiaia.

Spesso, non senza un evidente senso di delusione, si sentono le frasi del tipo *“Non sono più i tempi di una volta”* oppure *“Il mio partner è cambiato”* o ancora *“Da giovane avevo più energie”*. Questo insegna che è giunto il momento di guardare in faccia alla realtà delle cose e fare nostro il concetto di

“Impermanenza”! I tempi cambiano perché sono sempre cambiati (più o meno velocemente), i comportamenti e i pensieri dei nostri partner evolvono, o devolvono, in base al loro vissuto e il nostro corpo è destinato ad invecchiare giorno dopo giorno, inesorabilmente. E che tutti, presto o tardi, dovremo lasciare questa vita terrena.

Pema Chödrön, monaca buddista di tradizione tibetana, afferma che *“L'impermanenza è un principio di armonia. Quando non lottiamo contro di essa, siamo in armonia con la realtà”*. Ed è proprio con questo saggio concetto che noi tutti dovremo avvicinarci agli importanti mutamenti a cui spesso siamo confrontati: accettandoli con la consapevolezza che molte delle cose che viviamo non è possibile impedirle. Di conseguenza sono impossibili da cambiare, indipendentemente dalla nostra reazione con cui le affrontiamo.

Ancora una volta è la natura che ci insegna questo principio di accettazione al cambiamento, proprio come attraverso il lento fluire di un corso d'acqua o il susseguirsi delle stagioni. Contrariamente, dobbiamo anche giungere alla consapevolezza che, se continuiamo di questo passo a sfruttarla in modo sconsiderato, prima o poi essa si ribellerà.

Quando questo succederà (e in parte si sta già verificando) sarà inutile dire *“Non ci sono più le stagioni di una volta”* perché in questo caso non saremo confrontati con il concetto dell'impermanenza, bensì con la veloce e consapevole distruzione di un ecosistema che ha più a che fare con l'avidità dell'essere umano e ben poco sui fenomeni che accadono in modo naturale.

Ivan Camponovo

Gli allievi di quinta intervistano Don Paolo

Il parroco di Coldrerio, Don Paolo, si racconta attraverso un'intervista svolta dai bambini della quinta elementare.

Come ti è venuta la vocazione?

È una bella domanda, ma rispondere non è così facile. Ogni sacerdote ha la propria storia. C'è chi dice che sin dalla nascita ha capito che voleva fare il sacerdote e altri che non hanno mai frequentato la chiesa e che in un determinato momento hanno ricevuto la chiamata di Dio. Devo dire che io fin da bambino ero convinto che dovevo dedicare la mia vita a Dio, non sapevo

in che modo. Adesso vedo bene che il Signore mi ha guidato a conoscere le persone giuste, che mi hanno permesso di rispondere alla chiamata che sentivo nel mio cuore e di conseguenza intraprendere questo cammino.

Quale formazione bisogna intraprendere per diventare preti?

Dopo il Liceo ci sono gli studi filosofici e teologici in ambito universitario. Si tratta di sei anni di studio con tanti esami, accompagnati ovviamente da una formazione spirituale. Il tutto è avvenuto in seminario. La formazione intellettuale, umana e soprattutto spi-

rituale dura sei anni. Dopo aver ottenuto il titolo universitario, è necessario chiedere l'ordinazione sia al padre spirituale sia al Vescovo della propria diocesi, il quale, all'esito di successive prove, può esprimere il proprio consenso favorevole e ordinare, in una santa messa, il nuovo sacerdote.

Tu dove hai studiato?

Per diventare prete ho studiato sei anni nella città vicina a casa mia, ossia a Przemysł, dove si trova il seminario diocesano. Poi il mio arcivescovo mi ha mandato in Svizzera per il dottorato in teologia, mentre la licenza in diritto



canonico l'ho conseguita presso l'università di Venezia.

Quali sono state le tue emozioni quando hai celebrato la prima Messa?

Qualche giorno prima ero terrorizzato, anche se sapevo bene come si

celebrava la Messa e cosa dovevo fare. Tuttavia, durante la prima Messa, ero tranquillissimo; prima avevo paura di piangere al momento di ringraziare la mia famiglia, gli amici, ecc., ma nel giorno della prima Messa sono riuscito a trattenere le lacrime ed ero molto felice e calmo. Devo dire che è stata una grande festa di paese. C'erano quasi tutti gli abitanti, anche perché io sono stato il primo della nostra comunità a diventare sacerdote.

È stato difficile imparare l'italiano?

I miei primi mesi in Svizzera sono stati molto duri. Sono venuto in Svizzera conoscendo solamente due frasi in italiano: "buongiorno" e "ti amo"! Mi ricordo bene che subito sono stato buttato all'università in mezzo agli altri studenti, non capivo nulla, in più venivano utilizzate parole tecniche molto difficili. Allora sì, per me è stato un incubo. Col tempo la situazione è andata via via migliorando.

Da quanti anni sei parroco?

Sono sacerdote da quasi dieci anni (dal 26 maggio 2012); parroco lo sono da pochi mesi; infatti, parroco è colui che dirige una parrocchia. Prima a Stabio ero vicario (collaboratore del parroco).

Come era la tua vita in Polonia?

Era ordinaria, tranquilla: fino a 18 anni andavo a scuola e al mio fianco avevo sempre mio fratello gemello. Poi ci siamo divisi: lui ha studiato geografia e più tardi si è sposato. Io ho fatto un'altra scelta. Dopo un anno di lavoro in Polonia come vicario presso una parrocchia piccola, il vescovo mi ha mandato a studiare in Svizzera.

È stato difficile lasciare la Polonia?

Un po' sì, perché ho dovuto lasciare i miei familiari, i miei amici e andare lontano. In più non parlavo la lingua e della Svizzera conoscevo poco: sapevo che la gente era sempre puntuale e

che la cioccolata era buona. Parlavo un po' di tedesco perché l'avevo studiato al liceo, ma serviva a poco, in quanto il vescovo mi ha detto che dove mi avrebbe mandato parlavano italiano. Però nell'obbedienza al vescovo trovo sempre la mia tranquillità.

Non ti manca la tua famiglia?

Grazie ai moderni mezzi di comunicazione ho la possibilità di effettuare videochiamate tutti i giorni. Parlo spesso col mio fratello gemello, con quello più grande un po' meno perché è sempre molto impegnato. Ogni giorno sento anche i miei genitori. In questo modo sento meno la loro mancanza.

Come ti sei trovato negli anni scorsi a Stabio?

Molto bene: la gente era aperta e buona. Con i parroci la collaborazione è stata ottima e per questo motivo c'è un po' di nostalgia.

Ti trovi bene ad insegnare nella nostra scuola?

Mi trovo davvero molto bene sia con voi, sia con i vostri maestri. Vengo sempre volentieri da voi!

Ti piace il nostro paese?

Sì, mi piace molto il NOSTRO paese.

Ti piace la nostra chiesa?

La nostra chiesa di San Giorgio è stupenda, veramente. I miei due amici sacerdoti, che sono venuti dalla Polonia ad aiutarmi per il trasloco, mi hanno detto "nel nostro cuore c'è l'invidia". Hanno detto così perché tutto è davvero bello e sono stati fatti degli ottimi restauri. Devo dire che anche le altre chiese, magari più semplici, sono molto belle.

Ti trovi bene con i parrocchiani?

Certo, mi trovo bene sia con i giovani a scuola che con tutte le persone che

La prima Messa di Don Paolo.



incontro ogni giorno.

Cosa fai nel tempo libero?

Leggo, cammino, vado a nuotare, mi piace anche suonare la chitarra, incontro spesso i miei amici sacerdoti per delle cene o dei pranzi. Mi piace anche cucinare e poi, ovviamente, mangiare.

Quanto tempo impieghi a preparare l'omelia?

Lunedì leggo il vangelo della domenica che sta per arrivare e durante le giornate penso a cosa si potrebbe dire, trasmettere. Cerco anche dei commenti biblici e li leggo; infine inizio a scrivere. A volte chiedo consigli sulla scrittura perché l'italiano non è la mia lingua madre. Per la Messa preparo una scaletta con i punti che voglio affrontare durante l'omelia. Anche durante la settimana, quando celebriamo le Sante Messe, cerco di dire

due o tre parole “a braccio”, commentando il Vangelo.

Sai cucinare bene? Ti occupi tu della spesa?

Cucino, a me piace, magari agli altri un po' meno. Sì, faccio tutto da solo: pulisco, stiro, lavo, cucino ecc. Un giorno ho invitato a cena i membri del nostro consiglio parrocchiale e ho cucinato polacco e sono sopravvissuti. Non so se cucino bene, cucino sempre quello che piace a me.

Cosa ti piace mangiare?

Tutto, ma soprattutto adoro la verdura. C'è una cosa sola che non mi piace: il prezzemolo fresco. Lo mangio se sono invitato, ma faccio molta fatica.

Ti piacciono i dolci?

Non tanto, come a mio fratello gemello. Mi capita ogni tanto di comprare qualche dolce, ma come ho già



Don Paolo con gli allievi di quinta elementare.



detto prima, preferisco la carne e la verdura.

Sei un dormiglione?

Non posso dire che non mi piace dormire, però mi alzo abbastanza presto (verso le sei) perché ho sempre qualcosa da fare.

Suoni altri strumenti oltre alla chitarra?

Un po' l'organo e il piano. Da bambino suonavo il flauto, ma adesso non credo di riuscire ancora.

È stato difficile imparare a suonare la chitarra?

Devo dire di no, perché avevo tanta voglia. Ho iniziato alla vostra età. In pochi mesi suonavo abbastanza bene. Nel seminario facevo addirittura parte della band.

Da quanti anni suoni la chitarra?

Suono da 25 anni.

Quale genere musicale preferisci?

La musica classica. Tra i compositori moderni mi piace tantissimo Ludovico Einaudi. Invece il mio cantante preferito è Andrea Bocelli. I miei amici lo sanno bene! Mi regalano sempre i suoi CD. Prima non lo capivo, ero innamorato della sua voce. Ora mi piace ancora di più, perché capisco anche i suoi testi.

Ti piacciono i musical?

Non ne ho mai visto uno vero e proprio, ma credo che potrebbero piacermi. Con i ragazzi di Stabio ne ho preparato uno: è stato molto impegnativo, però mi è piaciuto farlo.

Che progetti hai per la comunità di Coldrerio?

Bella domanda. Potrei proporre mille cose, ma in poco tempo si spegnerebbero. Perciò non voglio proporre troppe, ma adeguate e con una buona riuscita.

Il mio sogno è il lavoro con i giovani. Voi siete il nostro futuro. Voglio stare vicino anche alle vostre famiglie e soprattutto agli anziani! Mi piacerebbe andare a visitarli insieme a voi giovani, ad esempio, nella casa di riposo che fra pochi mesi sarà pronta. Tra i diversi progetti pastorali c'è anche qualche pellegrinaggio. Sono aperto comunque a tutte le proposte.

A volte ti annoi? Cosa fai quando ti annoi?
Diciamo che non si può parlare propriamente di noia, visto che ho sempre molte cose da fare, ma di una leggera pigrizia.

Sei sempre convinto della tua scelta? Non hai dei ripensamenti?

No. Lo dico in modo molto sincero: in questi dieci anni non ho mai pensato a come sarebbe stata la mia vita se non avessi fatto il sacerdote. Sono molto felice della strada che ho intrapreso. È la mia strada!

Da piccolo sognavi già di fare il prete o avevi altri desideri?

Pensavo spesso a questa vocazione anche se non sapevo esattamente cosa fosse. Ricordo che il mio grande sogno era di diventare macchinista dei treni.

Cosa possiamo fare noi ragazzi per aiutare la parrocchia?

Essere presenti, in chiesa e nelle attività che organizza la parrocchia. Possiamo organizzare tante cose, ma se poi non c'è nessuno, tutto è fermo. Se sarete presenti sono certo che si potranno realizzare tanti bei progetti.

Grazie a Don Paolo, ai bambini, diventati per un momento dei bravi giornalisti, al docente Massimo Agustoni, allo studente DFA Daniele Rampinini e al direttore Alessandro Solcà, per questa interessante raccolta di informazioni.

Zuccotto di colomba con crema al mascarpone e fragole

Ingredienti per 8 persone

- 400 g colomba
- 400 g fragole

Crema al mascarpone

- 500 g mascarpone
- 400 g latte condensato
- 400 ml panna da montare

Bagna

- 150 ml acqua
- 60 g zucchero
- ½ limone (scorza)

Bagna

In un pentolino unire acqua, zucchero e scorza del limone (solo la parte gialla), mettere sul fuoco, portare a bol-



lore e lasciare sobbollire per qualche minuto, per far scioppiare il composto. In seguito, spegnere il fuoco e lasciar raffreddare.

Crema al mascarpone

In una ciotola unire mascarpone e latte condensato e amalgamare bene i due ingredienti. Montare a parte la panna e unirla poco alla volta alla crema al mascarpone con dei movimenti che vanno dal basso verso l'alto, per non smontarla.

Lavare le fragole e tagliarle a pezzi piccoli e unirle al composto.

Zuccotto

Foderare uno stampo per zuccotto o una ciotola con la pellicola trasparen-

te. Tagliare la colomba a fette di ca. 1 cm e utilizzarle per foderare lo stampo. Attenzione a non lasciare buchi.

Bagnare la colomba con la bagna preparata in precedenza, poi riempire lo zuccotto con la crema al mascarpone e fragole, pressandola e livellandola bene. Coprire la crema con un nuovo strato di colomba e bagnare con la bagna, chiudere il dolce con la pellicola e mettere in frigorifero a rassodare e raffreddare per almeno 6/8 ore.

Trascorso il tempo, sformare lo zuccotto su un piatto di portare, spolverare con zucchero a velo, e servire con qualche ciuffo di panna e fragole fresche.



Passatempo per Pasqua

Presto sarà Pasqua e potrete sbizzarrirvi a fare dei bei lavoretti con i vostri bimbi, per decorare la vostra casa o regalare un pensiero a parenti e amici.

Questi simpatici coniglietti sono fatti con i rotoli di carta igienica e sono semplici da realizzare. Se preferite potete anche colorare i rotoli con gli acquarelli del colore che preferite.

Per realizzare le lunghe orecchie, tipiche del coniglio, utilizzate un cartoncino bianco per l'orecchio esterno e dei cartoncini colorati per quello interno. Fissate le orecchie al rotolino di carta igienica con una graffettatrice.



Per i baffi potete usare degli scovolini oppure dei pezzetti di rafia. Intrecciateli e incollateli (utilizzate una colla molto forte), al centro un pon pon come nasino. Per il pon pon si può utilizzare anche un piccolo bottone. Disegnate la bocca, gli occhi potete disegnarli o acquistare occhietti finti che si trovano in commercio.

Con l'arrivo di APRILE inizia ufficialmente anche la stagione per tutti coloro che amano il giardinaggio. La primavera, sinonimo di rinascita e crescita rigogliosa, dà inizio a semine, trapianti di ortaggi, piante, alberi.

Cosa aspettate...armatevi di guanti e paletta e uscite! È il momento ideale per piantare bulbi che andranno a decorare i vostri giardini e balconi in estate!

Dalia, il fiore della gratitudine

Presenta colorazioni differenti sia a tinta unita, sia a due colori sfumati tra loro o nettamente distinti. I fiori spunteranno da giugno a ottobre, momento in cui dovrai poi espianarla e custodire i tuberi in un luogo fresco e asciutto.



Fresia, il fiore del mistero

Presenta colorazioni differenti sia a tinta unita, sia a due colori sfumati tra loro o nettamente distinti. I fiori spunteranno da giugno a ottobre, momento in cui dovrai poi espianarla e custodire i tuberi in un luogo fresco e asciutto.

Assemblea Genitori Coldrerio





Emergenza Ucraina

Informazioni per le persone che desiderano ricevere accoglienza nel Cantone Ticino, Svizzera

Helpline: 0800 194 194
www.ti.ch/ucraina

Per garantire una tempestiva protezione, la Svizzera permette alle persone in fuga dal conflitto in Ucraina di richiedere lo statuto di protezione S. Le autorità invitano le persone in provenienza dall'Ucraina presenti in Ticino a chiedere questo statuto in modo da poter attivare le procedure amministrative e i servizi di supporto.

Cos'è lo statuto di protezione S?

Alle persone in possesso di uno statuto di protezione S sono garantiti il diritto di soggiorno, il diritto di alloggio, il diritto di assistenza, il diritto di accesso alle cure mediche, la scolarizzazione (bambini) e il diritto, da subito, a svolgere un'attività lavorativa dipendente o indipendente. Lo statuto ha validità di un anno, prorogabile fino a cinque, e permette di recarsi all'estero e tornare in Svizzera senza autorizzazione di viaggio. Anche i parenti delle persone in possesso di uno statuto S possono raggiungere i propri cari in Svizzera ed essere accolti (ricongiungimento familiare).

Come procedere per richiedere lo statuto S e gli aiuti del Cantone Ticino?

Persone che dispongono già di un alloggio in Ticino



Passo 1: procedura online per richiedere lo statuto S

Avviate la procedura tramite il modulo presente sul sito web www.sem.admin.ch.



Passo 2: convocazione al CFA

Verrete convocati dal Centro federale di asilo (CFA) di Chiasso ([via Milano 23, 6830 Chiasso](http://via.Milano.23.6830.Chiasso)).



Passo 3: annuncio al Cantone

Annunciatevi allo sportello situato a Giubiasco ([Mercato coperto, Viale 1814.3, 6512 Giubiasco](http://Mercato.coperto.Viale.1814.3.6512.Giubiasco)). È necessario prendere appuntamento tramite il modulo presente sul sito web www.ti.ch/ucraina.

L'annuncio allo sportello permette di attivare gli aiuti forniti dal Cantone Ticino.



Passo 4: alloggio

L'alloggio continua a essere garantito dal privato.

Persone che non dispongono ancora di un alloggio in Ticino



Passo 1: annuncio al CFA

Recatevi al Centro federale di asilo (CFA) di Chiasso ([via Milano 23, 6830 Chiasso](http://via.Milano.23.6830.Chiasso)).



Passo 2: annuncio al PAF

Annunciatevi al Punto di affluenza (PAF) di Cadenazzo ([via Prati Grandi, 6593 Cadenazzo](http://via.Prati.Grandi.6593.Cadenazzo)).

L'annuncio al PAF permette di attivare gli aiuti forniti dal Cantone Ticino e di usufruire di un alloggio.



Passo 3: alloggio

L'alloggio è garantito in un Centro regionale collettivo o in una struttura socio-sanitaria.